

LA PROTESTA IERI MATTINA DI DUEMILA STUDENTI A BARI CONTRO I DOPPI TURNI

A scuola di caos in Puglia

Il problema irrisolto dei trasporti, sindacati: «Assurdo silenzio delle istituzioni»

“La scuola non ci deve insegnare a sgomitare per un mezzo di trasporto”, “per due anni ci avete trascurato ma ora ci avete stufato, no ai doppi turni”. Sono alcuni degli slogan della protesta organizzata dai circa 2mila studenti delle scuole della provincia di Bari scesi ieri in piazza per manifestare contro lo scaglionamento degli ingressi nelle 67 scuole superiori dell’area metropolitana, disposto dalla prefettura di Bari per evitare assembramenti sui mezzi di trasporto. In base al provvedimento, il 75% degli studenti entra alle 8 e il restante 25% alle 9.40. Il corteo di protesta è partito da piazza Umberto, nel centro di Bari e i manifestanti si sono radunati in piazza Liberta’, davanti al palazzo della Prefettura. Con striscioni, cartelli e megafoni, hanno spiegato le ragioni del loro dissenso, chiedendo di essere ascoltati: propongono di tornare al turno unico o almeno di concedere alle scuole più flessibilità e possibilità di organizzazione degli orari in base alle singole e diverse esigenze e alla percentuale di pendolari che ogni istituto accoglie. Una delegazione di sei rappresentanti di istituto di altrettanti licei e istituti tecnici di Bari ha incontrato un dirigente della Prefettura per esporre il proprio disagio e avanzate le richieste alla base della protesta. “Abbiamo spiegato che l’ingresso scaglionato ci ha dato più problemi di quanti avrebbe

dovuto risolvere - ha detto dopo l’incontro Matteo Simone, rappresentante di istituto del liceo Scientifico Fermi di Bari e coordinatore dei rappresentanti di istituto della provincia - .Abbiamo chiesto che siano potenziati gli autobus e i trasporti. Ci è stato detto che stanno facendo un monitoraggio e che al massimo la prossima settimana ci sarà un altro tavolo tecnico con le aziende di trasporti e l’ufficio scolastico per tentare di trovare una soluzione”.

“Nonostante le migliaia di studenti che hanno partecipato questa mattina alla manifestazione contro i doppi turni di ingresso nelle scuole superiori, la verità non viene ancora a galla. Giudichiamo, a questo punto, grave il silenzio delle istituzioni”. È quanto sostengono le sigle sindacali del mondo della scuola - Flc Cgil Puglia, Cisl Scuola Puglia, Uil Scuola Puglia, Snals, Confsal Puglia e Fgu Puglia - annunciando che lo “stato di agitazione continua e se non ci saranno, a brevissimo, segnali concreti scriveremo ai ministri dell’Istruzione e dell’Interno”. Per i sindacati “se da una parte ci assicurano dell’esistenza di mezzi aggiuntivi per il trasporto scolastico, dall’altra continuiamo a non comprendere come mai gli studenti restino a terra e come mai si debba procedere ai doppi turni con flessione oraria di 100 minuti anziché al massimo di mezz’ora”. I sindacati considerano “grave l’assenza di convocazione da parte del prefetto di Bari, nonostante

il disordine che si sta venendo a determinare nelle scuole baresi”.

IL RAPPORTO DI CITTADINANZATTIVA

Classi pollaio, strutture inadeguate e dati ufficiali non aggiornati. Sono solo alcune delle numerose criticità rilevate dal XIX Rapporto ‘Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola’ presentato da Cittadinanzattiva. Sono ben 460mila i bambini e ragazzi che studiano in 17mila classi con più di 25 alunni. Un problema concentrato soprattutto nelle scuole superiori, dove il 7% delle classi è in sovrannumero, con le maggiori criticità nelle regioni più popolate come la Lombardia (con 1889 classi over 25), l’Emilia Romagna (1131), la Campania (1028). Più della metà degli istituti scolastici è privo del certificato di agibilità statica (54%) e di quello di prevenzione incendi (59%); il 39% è senza collaudo statico. 35 gli episodi di crolli che si sono verificati a scuola fra settembre 2020 ed agosto 2021, circa tre al mese. Inoltre sono 17.343, pari al 43% del totale, le scuole in zone ad elevata sismicità. Notizie incoraggianti sulla ricostruzione degli istituti scolastici colpiti dal sisma del 2016: gli interventi in corso o programmati riguardano 433 istituti, con un impegno di spesa di 1,2



Peso: 18-87%, 19-38%

miliardi di euro. "Il Presidente della Repubblica, durante l'inaugurazione dell'anno scolastico a Pizzo Calabro, ha affermato che questo sarà un anno speciale per la scuola. Lo potrà essere, a nostro avviso, solo se le istituzioni nazionali, regionali e locali svolgeranno responsabilmente e con competenza il proprio ruolo, garantendo trasparenza nel processo, nella scelta dei progetti e negli investimenti riguardanti il sistema educativo e scolastico", dichiara Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva. Lo potrà essere, soprattutto, se le istituzioni avvieranno processi partecipativi con tutti gli attori della scuola per individuare le scelte via via necessarie, gli interventi più urgenti a partire dalle esigenze specifiche espresse dalle comunità scolastiche locali. Ciò fino ad oggi non è stato fatto. Solo con percorsi condivisi, certamente più faticosi ma indispensabili, sarà possibile garantire una implementazione efficace e generativa dei progetti e degli investimenti previsti e la sfida per una scuola di tutti e per tutti sarà vinta". "Le evidenze scientifiche", dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione **GIMBE**, che nel corso dell'evento ha presentato un'anteprima del Report **Gimbe** sulla Sicurezza Covid-19 nelle scuole, dimostrano che per minimizzare il rischio di circolazione virale nelle scuole bisogna attuare tutti gli interventi di prevenzione. Ma nel mondo reale della scuola manca una strategia di screening sistematico di personale e studenti; le regole sul distanziamento sono derogabili in presenza di eventuali limiti logistici; non sono stati realizzati interventi sistematici su aerazione e ventilazione delle aule, né sulla gestione

dei trasporti; la vaccinazione, possibile solo per gli studenti over 12, è in progress e le coperture presentano notevoli differenze regionali; l'obbligo di indossare la mascherina vige solo sopra i 6 anni. Di conseguenza, l'ambizioso obiettivo del Governo di garantire la scuola in presenza al 100% rischia di essere disatteso nei fatti, come dimostra il numero di classi in quarantena già pochi giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico". Durante l'evento è stato presentato anche il focus sugli asili nido. Attraverso l'accesso civico rivolto ai Comuni, Cittadinanzattiva ha ottenuto informazioni su 1305 nidi (corrispondenti al 12% del totale degli asili pubblici e privati del nostro Paese) in merito alla sicurezza strutturale ed interna, alla rimodulazione di spazi e servizi a causa del covid. Il 44% dei nidi monitorati è ospitato in strutture costruite dal 1976 in poi; il 22% è stato costruito prima del 1975. Pochi i bambini con disabilità - appena l'1% dell'utenza - ospitati nei nidi esaminati; i bambini stranieri sono presenti in una percentuale pari al 12%. Riguardo al possesso delle certificazioni, i dati sui nidi descrivono una situazione migliore rispetto a quella degli edifici scolastici. Il 56% possiede la certificazione di agibilità rispetto al 42% degli edifici scolastici; il certificato di prevenzione incendi è presente nel 51% dei nidi rispetto al 36% degli edifici scolastici. Certamente i nidi sono avvantaggiati dal fatto di essere allocati in edifici di più recente costruzione e situati nel 62% dei casi a piano terra ma si è ancora troppo lontani dalla sufficienza. Gli interventi di miglioramento e adeguamento sismici hanno riguardato soltanto il 6% delle strutture, mentre il 18% ha effettuato le indagini diagnostiche di soffitti

e solai, che per Cittadinanzattiva rivestono da sempre un'importanza notevole per prevenire gli episodi di crollo. Nel 75% dei casi i Comuni nel corso del 2021 hanno garantito il pieno funzionamento degli asili nido. Tra le eccezioni da segnalare, la Campania in cui solo nel 38% dei casi si è riusciti a garantire il servizio (in 9 casi esso è stato addirittura sospeso) e la Puglia, nel 45% dei nidi. Per contro Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Liguria hanno garantito il servizio con gli orari consueti nel 100% dei casi, seguite da Umbria (98%), Trentino Alto Adige (96%), Piemonte (89%), Lombardia (83%). Nelle regioni restanti il dato si attesta oltre il 50%. Rispetto agli orari di copertura del servizio, nel 76% dei nidi è stato mantenuto quello del periodo pre pandemia ma si rileva una notevole differenza tra l'orario 'pieno' garantito nell'89% e quello della sola mattina, applicato nell'11% dei casi. Oltre il 60% ha modificato i percorsi di entrata ed uscita, un nido su tre ha fatto modifiche sulla sala pranzo e il 39% su quella del sonno. Nel 6% dei casi per riorganizzare gli spazi è stato necessario ricorrere ad interventi cosiddetti di edilizia leggera, utilizzando i fondi pubblici stanziati dal Ministero dell'Istruzione. Il 79% dei nidi dispone di mensa interna; il servizio è dato in appalto esterno nel 48% dei casi. Riguardo alla qualità del pasto solo nel 3% dei casi si è fatto ricorso al lunch box o ai

DI DONATELLA DI NITTO, RONNY GASBARRI



Peso: 18-87%, 19-38%

menù semplificati. Nell'8% si sono utilizzate stoviglie usa e getta. Diverse le richieste e le proposte di Cittadinanzattiva. "Stop alle classi in sovrannumero- ha dichiarato Adriana Bizzarri- Chiediamo al Ministero dell'Istruzione di conoscere il numero aggiornato delle classi con più di 25 studenti; intervenire sui casi più gravi di sovrappollamento; lavorare per l'abrogazione del DPR 81 del 2009; stabilire da gennaio il limite di 25 alle nuove iscrizioni delle prime classi, soprattutto delle secondarie di II grado. Mettere mano all'Anagrafe Nazionale dell'E-

dilizia Scolastica. Chiediamo al Ministero dell'Istruzione di prevedere l'inserimento dei nidi nell'Anagrafe come condizione imprescindibile per accedere ai fondi pubblici (soprattutto del PNRR) e, più in generale, di accelerare le procedure per l'avvio del nuovo sistema informativo (SNAES), di garantire l'accessibilità e l'aggiornamento". Inoltre l'associazione chiede a gran voce di aggiornare il Piano emergenza, monitoraggio e controllo civici sui fondi PNRR per edilizia e prima infanzia, mai più seggi elettorali nelle scuole, proseguire le verifiche di vulnerabilità e

le indagini di soffitti e solai e, infine nuove norme per scuole nuove, sicure, innovative, belle. "Chiediamo che venga discussa la proposta di legge Cittadinanzattiva e Save the Children sulla sicurezza delle scuole depositata da tempo- scrivono sul comunicato- che affronta temi importanti come la definizione chiara delle responsabilità di Dirigenti ed Enti proprietari, il ruolo centrale della partecipazione di bambini, ragazzi e di tutti gli altri attori del mondo scuola nella progettazione e/o ricostruzione degli edifici scolastici; la tutela delle vittime dell'insicurezza della scuola, e molto altro".

